



## Il tempo dei genitori che diventano figli

In *Cose umane* di **Antonio Pascale** uno scrittore deve tornare a occuparsi dei suoi vecchi. Ne nasce uno struggente "passo a tre" che ricorda Eduardo



■ **Cose umane**  
di Antonio Pascale  
Einaudi  
224 pagine  
18 euro

**A**ntonio, sessant'anni, è uno scrittore promettente che promettente non è più: doveva esplodere, e invece no. Perché la vita è una sberla e il futuro, immaginato con l'energia della giovinezza, non è altro che questo presente distopico e rovente, popolato da comitive di fantasmi, da vecchi col deambulatore e la memoria a pezzi.

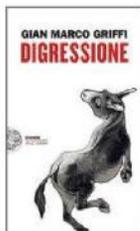
«Che vuoi fa'», direbbe suo padre, «so' cose umane». Suo padre, novantenne, lo dice sempre, davanti a tutto ciò che appare ineluttabile. Come il progresso che cambia i connotati della società. Come la morte che ti gira intorno e che ti chiude in un *taùto* prima del tempo, per farti abituare al buio. La madre di Antonio, per esempio, quel buio lo invoca tirando giù le tapparelle a ogni ora. Vuole andare a dormire presto, sempre più presto, nella speranza, finalmente, di non svegliarsi più. «Aveva già apparecchiato la tavola, mio padre ha detto: - Aspettiamo almeno le sei. Mia mamma ha risposto: - Ma io me ne voglio andare. Le ho chiesto: - Mamma, dove vuoi andare, a farti una passeggiata? - No, all'altro mondo -. Abbiamo mangiato». Arriva un momento in cui restano due pratiche soltanto,

da sbrigare: il pranzo, e la cena. E pure quelle sembrano un ingombro.

In questo romanzo spietato, malinconico, irresistibile, Pascale coreografa un sofisticato, struggente passo a tre tra un figlio e i suoi genitori. È il palcoscenico, come in una commedia di Eduardo, è la casa. La casa in cui siamo stati bambini, poi adolescenti. La casa da cui siamo scappati per spezzare la diabolica litania della provincia. La casa in cui abbiamo progettato i sogni che altre case avrebbero demolito. La casa, infine, che ci convoca quell'ultima volta: per farci genitori dei nostri genitori, un attimo prima di smettere di essere figli.

Quando realizza che da soli non possono più stare, Antonio si organizza per scendere dai suoi almeno due volte a settimana. Da Roma, in Frecciarmento - e accompagnato dalla voce al telefono di sua figlia, una Virgilio che sembra parlargli dal futuro, partirà per un viaggio breve e infinito, un girovagare dantesco nel tempo e nello spazio. Lì, in una Caserta sedata dalla ferocia dell'estate, si terrà la resa dei conti cui tutti siamo destinati: quella col passato, quella in cui i conti non tornano mai.

### IN POCHE PAROLE

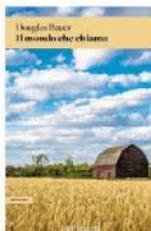


#### DIGRESSIONE

**GIAN MARCO GRIFFI**

"Esploso" tre anni fa con *Ferrovie del Messico*, Griffi torna con un romanzo altrettanto, se non più, ambizioso e smisurato. Come

annuncia già il titolo, nelle oltre mille pagine di *Digressione* c'è di tutto, anzi proprio tutto: un vecchio libro che passa di mano in mano, un giovane oppresso dal rimorso, un Mussolini "alternativo"... e naturalmente anche Asti e il golf. (a.c.)  
Einaudi 1024 pagine, 22 euro



#### IL MONDO CHE CHIAMA

**DOUGLAS BAUER**

Grazie a *Nutrimenti* torna in libreria uno degli ultimi romanzi di Bauer, cantore del mondo rurale

americano. Ambientato ai primi del '900, ha per protagonista Earl, giovane del Midwest deciso a lasciare il lavoro in miniera per giocare a baseball. Sarà l'amore a stravolgere i piani. (a.pass.)  
*Traduzione di Nicola Manuppelli*  
**Nutrimenti**  
352 pagine, 19 euro



#### L'ESTATE DI NANÀ

**CHIARA CLAUSI**

La chiamano Nanà, come l'eroina di un celebre romanzo di Émile Zola. E come lei ha un passato turbolento, che prova a

lasciarsi alle spalle trasferendosi da una Napoli vitale e violenta alla Roma dove vive il suo nuovo amore. Ma non è facile ribaltare il proprio destino... «Non volevo scrivere una storia consolatoria» avverte l'autrice. (a.c.)  
**Affiori**  
82 pagine, 16 euro